Deciso lo sciopero generale

Oggi Paola si ferma per la finanza locale

I 200 dipendenti non percepiscono gli stipendi da 3 mesi - Da una settimana occupati gli uffici del Municipio - Iniziative di lotta in numerosi Comuni - Convegno degli amministratori comunisti

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 15

La crisi finanziaria degli enti locali calabresi e di quelli della provincia di Cosenza in particolare, è giunta ormai ad un limite non più tollerabile. Molti Comuni, sperie quelli più grossi ed importanti, sono sull'orlo della bancarotta totale: dipendenti che non percepiscono gli stipendi da mesi, servizi essenziali paralizzati, scuole che ricevono lo sfratto, telefoni tagliati, piccoli fornitori ridotti sul lastrico. E' una situazione esplosiva che da un momento all'altro può sfociare in conseguenze imprevedibili.

Di fronte a questa realtà così grave e drammatica cresce e si allarga la mobilitazione dei lavoratori, delle forze politiche democratiche, delle assemblee elettive impegnate unitariamente non soltanto a risolvere i problemi più immediati — pressioni sulle banche e sul governo perché i Comuni ottengano crediti e anticipazioni sui mutui — ma, soprattutto, a spingere per la riforma generale degli enti e della finanza locale

In questo quadro si colloca lo sciopero generale proclamato per domani a Paola da CGIL-CISL-UIL e dall'amministrazione comunale a sostegno dei dipendenti, circa duecento, che da tre mesi non percepiscono il salario e da una settimana sono scesi in lotta occupando gli uffici del municipio.

Allo sciopero di domani — deciso durante una riunione alla quale hanno partecipato il sindaco di Paola, i capigruppo del Consiglio comunale, i responsabili sindacali, rappresentanti degli studenti e delle ACLI — hanno già aderito, ferrovieri, ospedalieri, postelegrafonici, studenti. L'Amministrazione comunale di Paola dal canto suo ha chiesto anche l'adesione, alla giornata di lotta di domani, degli altri Comuni della fascia tirrenica cosentina i quali sono tutti quanti afflitti, chi più chi meno, dei medesimi problemi di Paola.

In questo quadro si colloca anche la riunione congiunta dei Consigli comunali di Cassano Ionio, Rossano e Corigliano Calabro svoltasi ieri mattina a Sibari. Tutti e tre i più grossi centri della pianura di Sibari sono infatti oberati dai debiti. Cassano Ionio ha accumulato un deficit di due miliardi e mezzo mentre Corigliano (quattro miliardi di deficit) è già alla bancarotta. Al termine della riunione di ieri è stato approvato alla unanimità un ordine del giorno nel quale tra l'altro è detto: «I consigli comunali di Cassano, Rossano e Corigliano, riunitisi a Sibari per discutere sulla finanza locale, sulle deleghe da parte della Regione ai Comuni e sui tempi e modi di una giornata di lotta, ascoltata la relazione del sindaco di Cassano, senatore Bloise, concordano sulla necessità di richiedere, con fermezza e sollecitudine, provvedimenti urgenti per la finanza locale, in una prospettiva di provvedimenti più generali.

«Aderiscono alla giornata di lotta indetta dalle tre confederazioni per il 18 novembre e decidono di fare appello ai sindaci della sibaritide e alle Comunità montane per un incontro a Sibari per stabilire modi e tempi dell'azione dei Comuni per ottenere provvedimenti urgenti. Si impegnano a tenere la riunione delle delegazioni dei tre Cofuni su alcune questioni urgenti: centrale termoelettrica dell'Enel, porto, vincoli archeologici.

«I consigli comunali di di Cassano, Corigliano e Rossano concordano — conclude il documento — di dare mandato ad una commissione formata dai tre sindaci, dai capigruppo e dai membri delle tre commissioni economiche, per formulare una proposta di costituzione di un organismo permanente il più rappresentativo possibile che promuova iniziative ed azioni adeguate per l'attuazione di una politica coordinata del territorio».

I temi della finanza locale sono stati affrontati, infine, dal convegno provinciale di amministratori comunisti svoltosi sabato scorso a Celico, in pre-Sila.

Oloferne Carpino

CROTONE - Per la crisi dei Comuni

Una delegazione di amministratori andrà a Roma

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 15

Con la partecipazione del presidente della Giunta regionale avvocato Aldo Ferrara, i sindaci del Crotonese hanno affrontato, nel corso di un convegno svoltosi nella sala consiliare del Comune di Crotone il problema della finanza locale.

Rispetto ad un mese fa, quando in un analogo convegno gli amministratori comunali del circondario avevano messo a nudo le gravi difficoltà finanziarie in cui gli Enti locali si stanno dibattendo, il convegno attuale ha denunciato il progressivo deteriorarsi della situazione, tanto che oggi neppure il mancato pagamento degli stipendi o dei salari di dipendenti fa più notizia. In arretrato coi pagamenti sono i dipendenti comunali di S. Mauro, Santa Severina, della stessa città di Crotone — tanto per citarne solo alcuni — e non c'è spiraglio che lasci intravvedere una qualsiasi positiva soluzione.

Da parte di tutti gli intervenuti — tra gli altri i sindaci di Scandale, Isola Capo Rizzuto, Roccabernarda, Cotronei — è stata dichiarata la propria disponibilità per un riesame della spesa pubblica al fine di eliminare tutto ciò che non è strettamente necessario, ma, evidentemente, occorre ben altro per dare un po' di ossigeno, essendo ben altra la causa della malattia di cui soffrono gli Enti locali.

Su ciò, particolarmente, si è soffermato il vice sindaco di Crotone, Giudiceandrea, il quale ha posto il problema dei Comuni in termini di sopravvivenza almeno fino al 31 dicembre prossimo, prendendo atto degli impegni che governo e parlamento hanno assunto per garantire, entro tale data, provvedimenti urgenti e tempestivi che assicurino l'espletamento dei servizi.

In definitiva, questo convegno ha lanciato un SOS che si è ancora in tempo a raccogliere se non si vuole che le comunità locali tocchino il fondo del baratro in cui stanno precipitando. Ciò è emerso anche dall'intervento dell'assessore regionale agli Enti locali, Ligato, che, tra l'altro, ha promosso una indagine conoscitiva delle esigenze più strettamente necessarie per alcuni Comuni per poterla poi portare nella trattativa che la Regione intende aprire subito col governo.

La stessa risoluzione finale conferma l'eccezionale gravità della situazione laddove chiaramente afferma che «nel quadro della difficile situazione economica del paese, particolarmente grave nel Mezzogiorno, il problema degli Enti locali assume rilievo di *emergenza nazionale*, non solo per evitare l'ulteriore degradazione delle strutture civili della stessa società e la paralisi dei servizi, ma anche per superare la crisi secondo modelli di sviluppo che privilegino i consumi sociali».

Il presidente della Giunta regionale — che a conclusione del convegno ha manifestato le sue preoccupazioni per le prospettive buie che stanno davanti ai Comuni ed alle Province — guiderà una delegazione di amministratori comunali presso le autorità governative alle quali si chiede che in tempi brevi adottino quelle misure necessarie per fronteggiare lo stato di emergenza ed impedire, quindi, il soffocamento delle comunità locali.

m. l. t.

Dopo l'accordo fra le forze politiche democratiche

Eletti gli organi direttivi del Consorzio industriale di Crotone

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 15

Ci sono volute tre sedute nell'arco di un mese (le due precedenti sono state rispettivamente l'11 ed il 31 ottobre) per poter dare al Consorzio per il nucleo industriale di Crotone — già da tre anni a gestione commissariale — il presidente ed il comitato direttivo previsti dallo stato ed espressi democraticamente dai 48 membri del consiglio generale

Così, nella seduta di sabato scorso — la terza, per l'appunto — dopo una serie di incontri tra i partiti democratici, con votazione pressoché unanime — frutto di un accordo politico tra DC, PCI, PSI, PSDI, PRI — il presidente è stato eletto nella persona del dc Francesco Mancuso, già commissario dell'ente.

A comporre il direttivo e con votazione anch'essa pressoché unanime sono stati chiamati, oltre al presidente, due dc, il dr. Guitieri ed il senatore Senese (quest'ultimo, però, soltanto in attesa del perfezionamento dell'accordo politico), due socialisti, il dr. Frontera (che sarà anche vice presidente) e Lamanna; un comunista, il dr. Mesuraca, ed un rappresentante della associazione degli operatori economici nella persona dell'avvocato Bruni.

Con lo stesso accordo politico e con votazione che sarà espletata in una prossima seduta del Consiglio generale, si è stabilito che i tre componenti del collegio dei revisori dei conti saranno assegnati, rispettivamente, al PCI che assumerà la presidenza del collegio, al PSDI (membro supplente).

Con la seduta di sabato — che, come dicevamo, è frutto di laboriose trattative tra i partiti democratici premurosi di dare al nucleo un diverso indirizzo che sia più rispondente alle esigenze della città e del comprensorio — il Consiglio generale ha inteso aprire un capitolo nuovo nella vita del Consorzio ponendo intanto fine alla discriminazione a sinistra nei confronti del PCI e fissando criteri nuovi per regolare la attività e la politica del nucleo. Nell'accordo, infatti, si è stabilito che «tutte le decisioni del comitato direttivo del nucleo, al di là dei compiti assegnati dallo statuto debbono essere adottate all'unanimità» e che, in mancanza di tale unanimità, «le singole questioni debbano essere discusse in sede di interpartitica federale».

La parte relativa alla modifica dello statuto ed alla formulazione del programma di attività del nucleo è stata demandata all'esame di una apposita commissione che il Consiglio generale nominerà entro un mese.

Il principio dell'intesa preventiva tra i partiti democratici nella vita e nelle scelte del nucleo è stato positivamente sottolineato dalle varie parti politiche nel corso della seduta del Consiglio generale.

Michele La Torre

Il PCI chiede la convocazione del Consiglio

CRISI AL COMUNE DI CAGNANO VARANO

FOGGIA, 15

Continua la grave crisi al comune di Cagnano Varano, un importante centro del Gargano. La DC, travagliata da una profonda crisi interna, non consente con il suo atteggiamento di avviare a soluzione la crisi amministrativa con la formazione di una Amministrazione capace, seria, unitaria, basata sull'impegno di un programma per il rinnovamento del paese. La crisi della Giunta DC-PSI fu determinata dalle dimissioni del sindaco democristiano dopo uno scambio di gravi accuse e di insulti con il capogruppo dello stesso partito. Stante questa difficile situazione, il partito socialista ha ritenuto di dover rifirare il proprio appoggio onde consentire un chiarimento all'interno della DC e quindi avviare un discorso per una nuova amministrazione basata sulla caduta di ogni pregiudiziale anticomunista. La DC si era impegnata di affrontare questi problemi in un incontro tra DC-PSI e PCI che avrebbe dovuto svolgersi nei giorni scorsi. Questo incontro non c'è stato e la DC tende a prendere ulteriore tempo al fine di sanare i suoi gravi contrasti interni.

Il gruppo consiliare del PCI, considerata la gravità della situazione e i numerosi problemi da risolvere, ha chiesto la convocazione del consiglio comunale.

La Giunta comunale è stata invitata formalmente a riconvocare il più presto possibile il consiglio comunale in quanto in questo consesso si possa svolgere un ampio dibattito politico che avvii a soluzione i problemi del paese

Occupazione: i giovani giudicano le proposte del governo / Puglia

Le liste di collocamento si gonfiano ma restano nei cassetti degli uffici

« Magari questa volta non è una presa in giro » ma poi ricevono risposte scoraggianti - Sono 40.000 i diplomati e laureati « a spasso » - La ricerca dell'impiego nella scuola: il nodo della divaricazione mercato-forze di lavoro

Dalla nostra redazione

BARI, 15.

All'Ufficio del lavoro, nelle sezioni di collocamento non sanno cosa fare. Dirigenti e impiegati sollevano le spalle e in segreto guardano scettici alle pattuglie di giovani diplomati e laureati che in questi giorni in numero sempre maggiore affluiscono nei loro uffici, sulla trincea di questa specie di «fronte burocratico» della lotta per il lavoro. All'Ufficio del collocamento di Bari, via Cairoli 142 A, ambienti tipo deposito o garage che rendono bene l'idea del parcheggio, dell'attesa vana e della ricerca scoraggiata, si presentano in media ogni mattina dai 40 ai 50. Ve li ha sospinti Tina Anselmi, ministro del Lavoro. La convocazione porta la data del 29 ottobre 1976 La ragione: «Piano straordinario per l'occupazione giovanile». 400 miliardi da distribuire alle aziende private ed agli enti pubblici per l'avvio provvisorio al lavoro di circa 420 mila giovani.

Nella maggior parte coloro che, titoli di studio a fatica strappati nelle segreterie degli istituti o delle facoltà alla mano, varcano la soglia di questo ufficio attraversato longitudinalmente da file vocianti e irrequiete, agisce la tenue speranza che «magari questa volta non è una presa in giro». Ed invece collezionano risposte perentorie. Che non esistono ancora le liste speciali di collocamento annunciate sulla stampa in margine alla proposta di legge; che finora nessuna disposizione è pervenuta al ministero e né sarebbe stato possibile giacché il progetto attende la verifica parlamentare.

«La maggior parte si iscrive lo stesso» ci dicono allo Ufficio del lavoro. Andranno ad ingrossare gli elenchi della disperazione del lavoro, che nell'asfittico linguaggio della burocrazia sono le «certificazioni relative ai disponibili». Verranno divisi per categorie, numero e sigla del caso: disoccupati per interruzione del rapporto di lavoro, categoria X; giovani al primo impiego oppure con precedenti lavorativi fino ai 21 anni, categoria XV; occupati in cerca di nuova occupazione, categoria Y e così via. Certo ingrosseranno anche il patrimonio delle attese mortificate e dei bisogni disattesi che quotidianamente si riversa in questi uffici.

Ma da quante reclute è composto questo esercito del «titolo tragico»? A questo punto l'indagine sconfina nell'imponderabile.

Gli esperti, anch'essi, sollevano le spalle. Dicono che è assai difficile tener testa ai ritmi elevatissimi della scolarizzazione o tastare il posto dei movimenti occupativi, che censire la sottoccupazione è impresa disperata. E l'approssimazione diviene regola. Secondo le cifre fornite dalla TV sarebbero 530 mila i giovani diplomati e laureati in cerca di lavoro nella sola area meridionale. Ancora, secondo il «centro ricerche sociali» di Segraete, nel Mezzogiorno ogni 1000 abitanti è possibile rinvenire 11 diplomati e 3 laureati disoccupati espliciti, quelli cioè che non dispongono neanche di un'occupazione precaria.

Un orientamento di massima dà in ogni caso alla cosiddetta «disoccupazione intellettuale» l'incidenza del 40 per cento sul dato generale della disoccupazione giovanile. E se approssimativamente si può dare a questa voce in Puglia — come sostiene qualcuno — la cifra delle 100 mila unità (al censimento del '71 risultarono 86.000 persone in cerca di prima occupazione) i giovani diplomati e laureati a spasso nelle campagne e nelle città pugliesi dovrebbero essere qualcosa come 40 mila. Per il resto si può ragionare davvero soltanto avendo come punto di riferimento campioni più o meno indicativi.

LISTE DI COLLOCAMENTO. Stipate nei cassetti degli uffici dei comuni di tutta la provincia, compreso il capoluogo, si raccolgono alla fine di settembre poco meno di 40 mila pratiche (39.457 sarebbe il numero esatto). Come è noto si tratta di un campione «infedele». Nel numero infatti non è annoverata la cosiddetta «occupazione scoraggiata» (giovani rassegnati all'occupazione precaria; lavoratori che non rinnovano la propria iscrizione per la sfiducia procurata da mesi di attesa). Alla fine di settembre nella 2. categoria, che raccoglie i giovani fino a 21 anni in cerca di primo lavoro appaiono iscritti 4.242 fra uomini e donne; appena 610 sarebbero i giovani della stessa età che, con alle spalle altre esperienze, cercano un nuovo impiego. Il test è veramente appena indicativo. Il dato non comprende i giovani diplomati e laureati che si iscrivono nella categoria 25, che annovera una gamma di collocazioni dall'usciere a mansioni superiori, fino all'impiegato di concetto.

I loro nomi sono confusi con quelli di tutti gli altri richiedenti (fino ai 60 anni, con o senza titolo di studio). Non comprende la quota dei giovani che al momento delle iscrizioni («anche dietro nostro consiglio» come dicono all'Ufficio del lavoro) non denunciano il possesso di un titolo di studio nella speranza che sia più agevole rinvenire un'occupazione da manovale o come operaio ai gradi inferiori di qualifica. Del resto occorre avvertire che nelle liste di collocamento non approdano i giovani qualificati che sperano in un qualche impiego nella pubblica amministrazione: (servirà citare a questo proposito i risultati di un veloce sondaggio: azienda dei trasporti urbani, Bari, 12 diplomati assunti nelle mansioni di autista, manovale e bigliettaio; compartimento Bari Ferrovia, amministrazione PP.TT.: 33 occupati diplomati — 25 a scadenza trimestrale — ed 1 laureando nelle funzioni di commesso; corpo dei Vigili Urbani: circa il 30 per cento degli occupati è in possesso di titolo di studio scuola media superiore).

INDAGINE CAMPIONE COMUNALE. Ecco i dati relativi all'occupazione e alla disoccupazione di diplomati e laureati di un grosso centro della provincia di Bari, Bitonto, elaborate da un laureando della facoltà di Economia e commercio dell'università di Bari (Giuseppe Murgolo). 1132 diplomati; il 51 per cento di questi risulta «parcheggiato» nell'Università, poco più del 20 per cento è occupato, oltre il 27 per cento invece è in cerca di lavoro. Laureati 263, di cui occupati il 64 per cento, disoccupati o inoccupati il 36 per cento. Dei 169 occupati 102 insegnano, appena il 7 per cento inquadrato nelle file dell'industria.

LA RICERCA DELL'IMPIEGO NELLA SCUOLA. E' il nodo della divaricazione mercato - forze di lavoro disponibili. Uno sguardo alle domande di primo impiego che ogni anno pervengono agli uffici del Provveditorato agli studi consente un'approssimazione meno precaria alla estensione di questo esercito della «qualificazione emarginata»: degli oltre 2000 giovani laureati in attesa di impiego nella scuola nel 1975 un gran numero disponeva di una laurea alla quale si erano preparati sperando in uno sbocco di lavoro estraneo alla scuola (esempio, 178 fra architetti e ingegneri, 138 laureati in economia e commercio, 58 chimica e fisica e così via). Quest'anno le domande — fra diplomati e laureati — superano il livello di guardia delle 6000 unità.

Il quesito che oggi serpeggia fra queste città è: cosa succederà fra qualche anno? La Puglia soltanto nel '73-'74 disponeva di 18 mila diplomati, nel triennio '70-'73 si sono laureati nell'Università di Bari poco più di 9 mila studenti. E, se pure l'andamento delle immatricolazioni soprattutto nelle facoltà umanistiche lascia prevedere una leggerissima contrazione della laurea (secondo uno studio iniziato dal prof Girone direttore dello Istituto di statistica della facoltà di economia e commercio nel 1980 dovrebbero laurearsi 2916 studenti contro i 2932 che hanno conseguito il titolo accademico nel 1975) alcuni fattori di evidente patologia sono ulteriormente riscontrabili: nel 1980 dovrebbero essere 380 i laureati in medicina contro i 199 del 75; 220 in scienze biologiche contro i 145, dello scorso anno; 242 in ingegneria contro 216; addirittura 446 in giurisprudenza contro 298.

Se nessun elemento nuovo interverrà a modificare in qualche modo il rapporto attuale mercato del lavoro qualificazione professionale le nuove schiere che oggi si preparano nell'università andranno anch'esse a premere alle porte della scuola. Con la frustrazione e l'incertezza di oggi.

Angelo Angelastro

Un gruppo di giovani disoccupati di Bari

Forte mobilitazione per lo sciopero generale di 8 ore

Giovedì tutto il Molise in lotta

La piattaforma rivendicativa elaborata dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL - C'è la possibilità di creare posti di lavoro - Debbono essere rispettati gli impegni - La questione del rinnovamento delle campagne - La manifestazione di Campobasso sarà conclusa con un comizio di Garavini

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 15

Il Molise scende in lotta giovedì: otto ore di sciopero regionale per lo sviluppo e l'occupazione con manifestazione a Campobasso. In questi giorni si vanno preparando le assemblee di zona di categoria tra gli edili, i braccianti, gli studenti, i disoccupati e le categorie del pubblico impiego, dei trasporti e dei servizi. Negli ospedali verranno assicurati i servizi essenziali.

E' stata definita dai sindacati confederali, ieri, fissandone i punti essenziali con un documento, anche la piattaforma di lotta.

Il documento si sofferma sulle proposte specifiche: allo stabilimento FIAT bisogna riportare subito il livello occupazionale a 3150 unità assumendo quindi immediatamente altre 300 persone fermo restando l'obiettivo di 4300 unità lavorative promesse all'atto dell'insediamento dello stabilimento: alla Stefana bisogna assumere altre 400 unità lavorative, (attualmente nello stabilimento che produce acciaio lavorano soltanto duecento operai); si deve arrivare subito alla definizione di progettazione del porto industriale di Termoli; il movimento sindacale chiede ancora che si arrivi presto a una definizione attraverso un ampio confronto di una linea per le centrali termonucleari che tenga conto dei bisogni energetici del Paese e della regione.

Per quanto riguarda i nuclei industriali Boiano-Campobasso e Venafro-Isernia i sindacati chiedono che i nuovi investimenti siano finalizzati verso l'industria di trasformazione dei prodotti e dei beni strumentali, connessi nel quadro dei finanziamenti della nuova legge sul Mezzogiorno 183.

Nel Molise vi sono delle strutture realizzate o che potrebbero essere realizzate tali da garantire un diverso sviluppo dell'agricoltura, capace di assorbire un'alta quantità di manodopera. Sono la diga del Liscione che, costruita da qualche anno rimane inutilizzata per la mancata realizzazione delle opere di canalizzazione (progetto 15); l'utilizzazione delle acque della diga di Occhito e la costruzione della diga del Cigno, queste opere potrebbero consentire l'irrigazione di migliaia di ettari di terreno modificando totalmente l'economia delle zone comprese in questi territori. Per le zone di media e alta collina si chiedono adeguati finanziamenti per interventi aggiuntivi nei settori della viabilità rurale, della forestazione e della sua riqualificazione ai fini della lavorazione industriale (legno e carta).

Le organizzazioni di massa e i sindacati stanno portando avanti, in questi giorni anche delle azioni di lotta per il recupero delle terre incolte o malcoltivate da assegnare a cooperative di lavoratori (piccoli contadini, braccianti e diplomati) in relazione a un piano di trasformazione agro-silvo-pastorale del Molise. Nel documento dei sindacati si afferma ancora che per lo sviluppo economico e sociale del Molise è centrale l'intervento economico nell'agricoltura. Per questo si chiedono cambiamenti colturali e organizzativi sia per le zone interne che per quelle di pianura

L'immediata utilizzazione dei finanziamenti per l'ammodernamento degli ospedali di Campobasso e Isernia sono urgenti e indispensabili, dice il sindacato, come indispensabili sono la costruzione di edifici scolastici, di scuole materne, delle case per i lavoratori FIAT e il risanamento dei centri storici.

Con questa piattaforma i sindacati chiedono alle Regioni un impegno preciso nella definizione di un piano di sviluppo economico.

Il concentramento è fissato per le ore 9 in piazza San Francesco. Il corteo si snoderà per le vie della città e si concluderà in piazza della Libera. La manifestazione sarà conclusa con l'intervento del compagno Sergio Garavini, segretario nazionale della CGIL-CISL-UIL.

Giovanni Mancinone

BASILICATA - Per il rispetto del contratto alla SITA

Sciopero un giorno sì e uno no dei dipendenti delle autolinee

Oggi un incontro a Roma per la soluzione della vertenza

Nostro servizio

POTENZA, 15

Da più settimane è in corso in Basilicata lo sciopero dei dipendenti della Sita, che si effettua a giorni alterni. I lavoratori si battono contro un intensificato attacco padronale — vera e propria provocazione — ai loro diritti e nell'interesse più generale degli utenti. Difatti, la Sita non solo non rispetta e non attua il contratto, ma ha cominciato un'offensiva per la soppressione dei cosiddetti rami secchi: è recente la soppressione della linea Potenza-Matera via Basentana. E questo nonostante i cospicui contributi pubblici sempre usufruiti.

E' evidente che bisogna far presto la pubblicizzazione dei trasporti. Non va taciuto che parecchio tempo si è perduto da parte della Giunta e dell'Assessorato regionale ai Trasporti. Adesso le cose sembrano aver preso un cammino più spedito. Sta difatti definendosi in commissione il varo della legge regionale sulla pubblicizzazione dei trasporti su gomme, che dovrà prevedere la costituzione nella regione di due consorzi di comuni e province a livello provinciale. L'impegno è stato riconfermato anche nella recente verifica programmatica.

Intanto, per far fronte all'emergenza della situazione, si è ottenuto un incontro a Roma con il ministro dei Trasporti, Ruffino, per discutere sulla richiesta della Regione Basilicata del passaggio provvisorio alle Calabro-Lucane della gestione delle autolinee private di Basilicata in attesa dell'entrata in funzione della pubblicizzazione. Tale incontro avverrà domani 16 novembre a Roma.

Lo sciopero in conseguenza di tale notizia avrebbe dovuto essere sospeso. Senonché esso continua; riteniamo che ciò sia un errore. Una lotta giusta, quando viene esasperata, si trasforma in lotta corporativa, porta all'isolamento della categoria, rende difficile uno sbocco positivo che va costruito col sostegno e il coinvolgimento della più larga opinione pubblica.

f. t.

Gli operai dell'Andreae e della Montefibre di Castrovillari in lotta

Al lavoro contro la cassa integrazione

Ieri mattina svolto il turno di lavoro - Il provvedimento riguarda non 200 lavoratori, come era stato detto in un primo tempo, ma ben 800 - Occupato il centro di bachicoltura di Mirto dai 25 dipendenti

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 15

La cassa integrazione presso le fabbriche tessili Andreae e Montefibre di Castrovillari, non è per duecento operai soltanto, come era sembrato in un primo tempo, ma per ben ottocento lavoratori. In pratica da questa mattina oltre i due terzi delle intere maestranze Andreae e Montefibre di Castrovillari (1018 dipendenti) — come ci ha confermato il segretario provinciale della CGIL di Cosenza, compagno Garrafa — sarebbero dovuti essere collocati in cassa integrazione. Il drastico provvedimento è stato però contestato dai lavoratori i quali questa mattina hanno svolto regolarmente il primo turno.

Questa mattina si è svolta anche all'Inteca, una delle fabbriche Andreae di recente passata alla Montefibre, una riunione delle strutture zonali della CGIL CISL-UIL per esaminare la grave situazione apertasi in seguito alla minaccia del ricorso alla cassa integrazione per un numero così imponente di lavoratori Alla riunione, protrattasi praticamente per tutta la giornata, erano presenti anche i compagni Medaglia della segreteria provinciale della CGIL e Zavattieri, segretario regionale della CGIL.

CENTRO BACHICOLTURA — I venticinque operai licenziati sabato presso il Centro di bachicoltura di Mirto (ex Piccinelli) hanno intanto reagito ai licenziamenti occupando il centro medesimo.

Con i licenziamenti è venuto alla luce un ennesimo scandalo con tutti i suoi risvolti politici che chiama in causa direttamente la Regione Calabria e il suo modo di governare.

Il centro bachicolo di Mirto fu costruito nel 1968 da uno dei soliti imprenditori del nord — il signor Piccinelli, appunto — richiamato in Calabria da meri calcoli speculativi. Infatti dopo pochi mesi di vita e dopo che una parte consistente dei finanziamenti erogati con molta larghezza dalla Cassa per il Mezzogiorno erano già finiti nelle tasche del Piccinelli, il Centro bachicolo di Mirto chiuse i battenti e del signor Piccinelli non si seppe più niente. Scomparve letteralmente.

Credendo fermamente nella validità della iniziativa ed anche per mettere a frutto strutture che già esistevano, l'amministrazione provinciale di sinistra di Cosenza agli inizi di quest'anno fece pressione presso la Regione perché, attraverso un opportuno programma di investimenti e di sviluppo, il Centro bachicolo di Mirto riaprisse. La Regione si dimostrò convinta dell'operazione e decise di acquistare l'ex Piccinelli e di rimettere in funzione la fabbrica. Tutta l'operazione costò un miliardo e seicento milioni di lire.

L'Ente regionale di sviluppo agricolo compì, per conto della Regione la intera operazione e subito vennero assunti i primi venticinque lavoratori. Dopo appena pochi mesi e dopo avere speso oltre un miliardo e mezzo ecco però che i venticinque operai vengono licenziati e la fabbrica chiude nuovamente. Per quale motivo? Come mai una iniziativa che era valida soltanto sette o otto mesi fa, oggi non è più valida?

A questi interrogativi la Giunta regionale e in particolare il suo presidente e l'assessore all'agricoltura, devono dare una risposta.

Una risposta che ancora questa mattina il compagno Mario Alessio, vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Cosenza, ha sollecitato con un fonogramma.

o. c.

Sono stati eletti i nuovi organismi dell'ATAF di Foggia

FOGGIA, 15

Sono stati eletti i nuovi organismi dirigenti alla Azienda dei trasporti automobilistici di Foggia, gruppo gestione precaria affidata all'ATAF. Solo al termine delle operazioni di voto sono risultati eletti i nuovi componenti: Rosario Bonfiglio (211 voti), Antonio Di Stasio (138 voti), Antonio Caruso (111 voti), Vito Buccomino (105), Vittorio Petitti (77 voti).